

La mostra

di Marinilde
GIANNANDREA

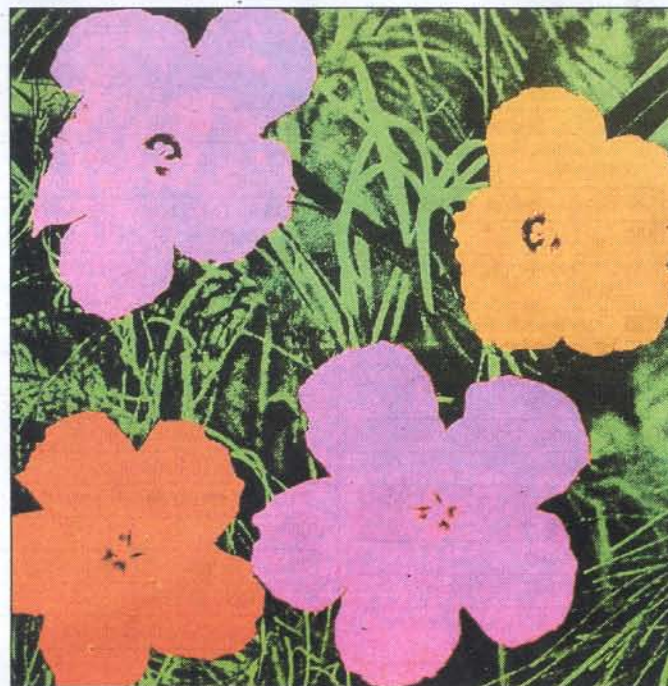
Andy Warhol aveva la capacità unica e straordinaria di scegliere immagini facilmente riconoscibili e di creare le nuove icone nel secolo dei mass media. Oggi è in mostra nel castello aragonese di Otranto con "I want to be a machine" (apertura al pubblico domani e inaugurazione questa sera alle 18) a cura di Gianni Mercurio.

Warhol era nato a Pittsburgh (1928) da una famiglia giunta dai Carpazi ed era stato colpito da bambino da una malattia che lo aveva costretto a letto. Forse proprio per questo aveva osservato a lungo le icone votive che costellavano la sua stanza e che forse ispirarono la celebre "Marilyn", la serie di ritratti della star americana consumata dalla propria bellezza e fragilità, icona indimenticabile della cultura pop.

La mostra otrantina presenta serigrafie provenienti da collezioni italiane e prodotte con una tecnica seriale che divenne una delle rivoluzioni dell'arte "ai tempi della sua riproducibilità tecnica". Insieme alle "Marilyn" Gianni Mercurio ha selezionato 54 opere delle serie più celebri, tra cui la "Campbell's Soup", che fece salire al rango di arte i barattoli di zuppa di pomodoro, le "Sedie elettriche" e i "Disastri stradali", con cui Warhol esorcizza il repertorio tragico e violento della società americana.

Un artista votato al glamour ma che si dimostra anche capace di riflettere sulla caducità dell'esistenza, filo conduttore dei "Flowers", rilettura contemporanea e ipercolorata delle vanitas.

L'immagine famosa del Vesuvio fu creata per il gallerista Lucio Amelio durante il



Warhol genio del glamour

Si apre a Otranto "I want to be a machine"



"Summer pop", la rassegna degli eventi collaterali

"Summer Pop" è il titolo della rassegna collaterale, curata da Raffaella Zizzari, che sintetizza un famoso aforisma dello stesso Warhol: "La pop art è un modo di amare le cose". Gioia di vivere, pleasure, art de vivre, un mix di contaminazioni fertili e virtuose, in tutti i campi dell'arte, dalla pittura di Nini Elia (nella foto) e Franco Baldassarre alla scultura di Bruno Maggio, dai limbi dei fratelli Coli alla musica di Andrea Vadrucci (nella foto), dalle reinterpretazioni di Vincenzo Mascoli alla boatpeople di Luigi Orione Amato, dal calendario pop comunale alla ceramica d'uso di Grottaglie, per finire nei laboratori del sé di Veronica Amato.

suo soggiorno napoletano ed è diventata uno dei simboli della città partenopea, mentre la "Falce e Martello" e il "Dollar Sign" testimoniano la forza e la cristallizzazione dei due blocchi ideologici contrapposti ai tempi della guerra fredda.

Facilmente e universalmente riconoscibili per le campiture piatte e i colori fluorescenti, queste opere e soprattutto i ritratti delle celebrità sono anche il frutto di sperimentazioni estreme (zucchero, polvere di diamante, cioccolata, urina,

e marmellata di fragola) ma l'azione va ben oltre e negli anni Sessanta Warhol diventa un vero stratega commerciale. Fonda la "Factory", fucina di creatività frequentata dalla "beautiful people" newyorchese, della quale diventa il timi-

do e influente regista in un'attività multiforme che comprende la pubblicità, i video musicali dei Velvet Underground, la produzione di film trash, la pubblicazione di "Interview", rivista votata al gossip di set-

Gli orari e i biglietti

La mostra è aperta tutti i giorni: in questo mese dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19; giugno e settembre 10-13 / 15-22; luglio e agosto 10-24. Ticket d'ingresso: intero 7 euro, ridotto 4 (6-14 anni, oltre 65 anni, scolaresche, diversamente abili, gruppi superiori a 20 unità, convenzioni attive). Per i titolari della Otranto Card: intero 6 euro e ridotto 4. Per le visite guidate individuali e di gruppo (su prenotazione in italiano, inglese o francese) info e prenotazioni: 199.151.123 - www.warholottranto.it.

Impresario e amico di artisti e celebrità, appassionato di opere d'arte fu anche un conoscitore del Rinascimento italiano e "The Last supper", la sua personale rivisitazione del "Cenacolo" di Leonardo da Vinci diventerà una delle opere più riprodotte di ogni tempo. Inventore vitale e inesauribile di un vero e proprio merchandising artistico e capace di anticipare mode e tormentoni della società contemporanea, Warhol muore a New York nel 1987 per un banale intervento alla cistifellea. Pochi mesi prima aveva scritto su uno dei suoi Diari "In fondo cos'è la vita? Ti ammali e muori. Perciò non devi fare altro che tenerti occupato".

La mostra (aperta fino al 30 settembre) è organizzata dalla Società cooperativa "Sistema Museo" di Perugia e dall'Agenzia di comunicazione "Orione" di Maglie con la direzione artistica di Raffaella Zizzari che cura anche "Summer Pop" la serie di eventi collaterali che mettono in contatto - in puro stile Warhol - linguaggi e forme espressive diverse, in un rimando di citazioni e reinterpretazioni del mito.